



Alessio Caravaggi e Laura Lorenzi

Assieme fino all'ultimo giorno

A Spiazzo l'addio a Laura Lorenzi e Alessio Caravaggi, morti la stessa notte

► SPIAZZO

Si sono svolti ieri i funerali dei coniugi Laura Lorenzi e Alessio Caravaggi di 72 e 74 anni, morti a poca distanza tra loro, il marito in ospedale e la moglie nella grande casa che sovrasta Spiazzo, a Deggia di Fisto. Al funerale nella Pieve di Rendena, la Co-

munità di Spiazzo si è unita alla sofferenza dei figli Patrizia, Michele, Claudia e al dolore che ha colpito contemporaneamente le famiglie Lorenzi "Primin" e Caravaggi, per l'improvvisa scomparsa dei loro cari. Così recita l'annuncio della loro morte: «Sono mancati insieme: uniti nella vita e nella morte».

Alessio Caravaggi era in casa quando accusato un malessere con l'ambulanza è stato accompagnato e poi ricoverato all'ospedale a Tione, forse un disturbo a quel cuore che da anni lo tormentava. Passata la mezzanotte il figlio Michele ha chiamato casa avvisando mamma Laura che tutto era a posto e la

mattina sarebbero andati a trovare Alessio. Passata circa un'ora, raccontano, l'ospedale ha avvisato che le condizioni di Alessio Caravaggi si erano aggravate, paventando dubbi sulla possibilità di superare la notte. Claudia si reca da mamma Laura per accompagnarla a Tione all'ospedale, ma la trova riversa

a terra, chiama il 112 e i sanitari ne constatano la morte. Un tragico destino per i coniugi Caravaggi, persone molto conosciute e apprezzate a Spiazzo e non solo. Alessio Caravaggi è stato apprezzato e dinamico presidente della Pro Loco di Spiazzo all'epoca del sindaco Antonello Zulberti, che lo conosceva personalmente e ne aveva valorizzato le doti di intraprendenza. «Le grandi idee le aveva tutte Alessio, era veramente in gamba», afferma un'amica di famiglia. Laura Lorenzi era del paese e frequentava l'Università della Terza età del Tempo disponibili nella sede di Spiazzo. (u.f.)

Sella Giudicarie mantiene la partecipazione in Geas

Si spacca il fronte dei Comuni della Valle del Chiese orientati a conservare le sole quote di Esco Bim. Il sindaco Bazzoli: decideremo entro il 31 dicembre

di Stefano Marini

► VALLE DEL CHIESE

Fronte dei Comuni della Valle del Chiese in frantumi sulla dismissione delle quote della partecipata giudicariense Geas, che si occupa di analisi dell'acqua e di gestire un impianto di biogas a Zuclò. Nelle scorse settimane si era delineata l'uscita in massa da Geas da parte dei Comuni della Valle del Chiese, orientati a mantenere le partecipazioni in Esco Bim, società controllata dal Bim del Chiese che da statuto si occupa di cose del tutto simili a Geas. La normativa nazionale non consente più di mantenere partecipazioni in 2 società che facciano le stesse cose, e i Comuni chiesani si erano accordati per abbandonare tutti la partecipata con sede a Tione. Scelta ratificata da tutti tranne che da Sella Giudicarie, che l'altra sera ha deciso di tenere le quote di entrambe le società. Una scelta che pare destinata a lasciare strascichi.

Il sindaco di Sella Giudicarie, Franco Bazzoli, rivendica la scelta assunta dalla sua amministrazione: «Venerdì sera eravamo chiamati a decidere se uscire da 2 società partecipate di grande importanza per Sella Giudicarie, Geas e Tregas. Alla fine è stato deciso di mantenere le quote di entrambe, con il solo voto contrario di 3 consiglieri d'opposizione. Da Tregas non usciremo mai a meno di non venir costretti. La società produce utili importanti per Sella Giudicarie».



L'impianto di biogas della Geas nella discarica comprensoriale di Zuclò

«50 mila euro solo lo scorso anno, e il Comune ne è l'azionista di riferimento col 35% delle quote. Per quanto riguarda Geas ci prendiamo tempo fino al 31 dicembre. La situazione non è affatto chiara perché se da statuto Geas ed Esco Bim fanno le stesse cose, di fatto si occupano di attività del tutto diverse. Questo ci fa sperare di poter mantenere le quote di entrambe, dato che ci sono sentenze che vanno in questo senso».

Anche sull'accordo spezzato con gli altri Comuni del Chiese Bazzoli non ha tentennamenti: «Quando si è reso necessario rivedere le partecipazioni, è stato incaricato il dottor Mario Calzoni, il quale ci ha prospettato la necessità di uscire da Geas al momento in cui essa avesse completato il processo di trasformazione in società "in house", perché troppo simile a Esco

Bim. A quel punto ho chiesto ulteriori approfondimenti che ci permettessero di restare in entrambe le società ed erano uscite alcune strade percorribili. Successivamente i colleghi del Chiese, se ho ben capito per intervento di alcuni segretari comunali, hanno deciso di dimettersi. Io, la mia maggioranza e il nostro segretario non siamo d'accordo. Il nostro comportamento è responsabile nei confronti di Geas, che ha sempre lavorato bene, della quale condiamo il processo di trasformazione e che riteniamo non debba essere messa in difficoltà ora». Una delle soluzioni per risolvere il problema fra Geas ed Esco Bim era fonderle. Ma Bazzoli non crede a questa prospettiva: «È un processo che sta sulla carta ma secondo me di fatto c'è poca volontà di arrivarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. CROCE DI BLEGGIO

Tre nuovi profughi al posto di quelli già allontanati

► SANTA CROCE DI BLEGGIO

Sono arrivati ieri tre nuovi profughi al posto dei tre allontanati la scorsa settimana. Anche questi molto giovani e provenienti dall'Africa subsahariana di colonizzazione francese, Aly, Talla e Yahya vanno a unirsi all'unico profugo rimasto dopo l'allontanamento degli altri tre, il malitano Mohamed Diallo, che in questo periodo si è fatto veramente voler bene dagli abitanti. I tre allontanati, di nazionalità nigeriana, risiedevano da alcuni mesi al condominio Rosa, in un appartamento dell'Apss, che li aveva dislocati in un suo appartamento, suscitando il disappunto dei residenti che proprio in questi giorni stavano scrivendo una lettera di protesta. L'allontanamento coatto è venuto a concludere un periodo convulso per i profughi bleggiani, tanto che Cinforini aveva dovuto aprire un procedimento disciplinare. «Noi siamo ben disposti all'accoglienza - dice il presidente Apss Aldo Serafini - a patto che siano rispettate la pace sociale e la convivenza con i residenti». I nuovi tre profughi hanno già esperienza lavorativa, due in agricoltura e uno nell'elettronica. (g.ri.)

GIUDICARIE

Quei 7 spazzacamini sempre più moderni

di Aldo Pasquazzo

► GIUDICARIE

Salgono di tetto in tetto con al seguito una attrezzatura un tempo impensabile. Poi, dopo essersi ancorati, calano gli spazzoloni d'acciaio dentro la canna fumaria e ad opera conclusa, mediante una apparecchiatura di nuova generazione, praticano una video ispezione al fine di verificare le condizioni del camino. Qualora vi fossero lesioni sarà richiesto l'intervento del muratore. Per espletare la sola azione di pulizia serve mediamente un'ora di lavoro. Stiamo parlando degli spazzacamini che, nella sola zona delle Giudicarie, risultano al momento essere sette.

Rispetto ad altre epoche anche loro si sono modernizzati e dal punto di vista professionale ci sanno fare e sono molto responsabili. E dal punto di vista estetico non si presentano più con volto e mani coperti di fuliggine. Sono Guido Alari, Riccardo Valenti, Franco e Nicola Zoanetti, Enos Salvadori, Marco Facchini e Carlo Secondo Ferrari. Non è così nella vicina Valsabbia, dove quel mestiere è meno praticato. Nel Bresciano altri scelgono la soluzione "fai da te". Sarà anche una questione di costi ma quella incombenza là viene svolta sempre per conto proprio. «Qui nelle Giudicarie -

spiega Andrea Bagattini, comandante dei vigili del fuoco volontari di Condino - tale intervento si esercita una volta all'anno. Noi come pompieri abbiamo modo e occasione di verificare che la pulitura dei camini avviene con regolarità almeno nel 90% per cento dei casi. Ma dipende anche dal consumo di legna ci cui si fa uso».

Carlo Secondo Ferrari, originario di Breguzzo ma con casa a Storo, si porta appresso una agenda-brogliaccio dove segna regolarmente ogni intervento. Da Vobarno, Gavarzo alle zone del Garda le richieste di intervento sono parecchie: «Dalla segnalazione allo svolgimento dell'opera passa mediamente un mese», afferma.



Carlo Secondo Ferrari

«Molte volte - aggiunge - ci viene richiesto di visionare la caldaia, soprattutto se a legna o a gasolio. In questo caso si tratta di un supplemento, utile da farsi, che logicamente comporta più lavoro».

Nel furgone di Ferrari c'è un vero e proprio magazzino mobile, Si va dagli aspiratori, spazzoloni, aste e nastri adesivi, utili a siliconare le aperture al fine di evitare la fuoriuscita di fuliggine. Poi c'è la valigetta dotata di mini schermo attraverso la quale si verificano la tenuta della canna e la relativa pulitura. «Se così non fosse - conclude Ferrari - saremmo superati e fermi al palo». (a.p.)

BORGIO LARES

«Biodigestore, il sindaco si attivi»

Collizzoli: a oltre 100 giorni dalla consegna delle firme solo silenzio

► GIUDICARIE

Il Comitato "Busa pulita" lo scorso 17 giugno ha consegnato al Comune di Borgo Lares 1.247 firme di persone che hanno espresso la loro contrarietà alla costruzione del biodigestore a 300 metri lineari dagli abitati di Saone e Zuclò, in Comune di Borgo Lares nella discarica di Zuclò. Aldo Collizzoli, protagonista della vita politica e civile delle Giudicarie, lamenta ora che «dopo oltre 100 giorni il sindaco e la "sua" giunta del Comune di Borgo Lares, non hanno inseri-

to all'ordine del giorno di un eventuale consiglio comunale questo tema, visto che il consiglio poteva essere convocato ad hoc sulle problematiche del biodigestore. Ci si rivolgeva al sindaco di Borgo Lares affinché "dica finalmente un No definitivo e chiaro alla localizzazione e alla realizzazione della suddetta opera nei pressi della discarica di Zuclò».

L'articolo 9 dello statuto prevede che, per promuovere la tutela di interessi individuali e collettivi, i cittadini residenti possono rivolgere al Comune petizioni scritte presentate da

almeno trenta soggetti, dirette a consiglio comunale o giunta. Entro 60 giorni dalla data di presentazione, le petizioni vengono esaminate dall'organo cui sono indirizzate, che dà risposta scritta e motivata, per l'adozione di un atto del consiglio comunale o della giunta di interesse collettivo e diffuso. L'organo competente delibera entro 90 giorni dalla data di presentazione e dà comunicazione scritta e motivata ai proponenti, qualora non siano adottate. «Ora - afferma Collizzoli - sono passati oltre 100 giorni, eppure la giunta aveva



La consegna delle firme a Giorgio Marchetti, sindaco di Borgo Lares

affidato alla Energard srl l'incarico di consulenza tecnica, nell'ambito dell'iter autorizzativo relativamente all'impianto di digestione anaerobica della Forsu e dei liquami zootecnici proposto dalla società Escasa srl nel Comune di Borgo Lares, verso il corrispettivo

di 7.105,28 euro».

Nella convenzione/preventivo era prevista la possibilità di programmare incontri, anche di carattere pubblico, per illustrare le considerazioni tecniche emerse dagli studi effettuati. Collizzoli conclude amaro: «Nulla è stato fatto, si fa



Aldo Collizzoli

strame e carta straccia delle regole che dovrebbero essere alla base della gestione del bene pubblico. La storia ha già un precedente con la raccolta di firme, il 50 per cento dei normali elettori, contro la demolizione a Bolbena dell'ex dopolavoro». (u.f.)